

ei permetterebbe più di consigliare la calma. (*Proteste e rumori vivissimi*). E può darsi, onorevoli colleghi, che se le ragioni economiche che hanno determinato la guerra che si combatte adessotra ferrovieri e Governo... (*Vivi rumori*).

SANTINI. Tra ferrovieri e paese!

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...non sono riuscite ad indurre il proletariato italiano a far causa comune coi ferrovieri, potrebbe riuscirvi un altro eccidio come questo. (*Rumori — Interruzione del presidente del Consiglio*).

GUASTAVINO. Crepi l'astrologo!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Devo prevenire il Governo perchè non segua una politica che può condurre al disordine.

E debbo raccomandare al Governo di persuadersi che, in un momento grave come il presente, è necessario ascoltare la ragione del proletario...

Voci. Sicuro!

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...e non rifiutarsi di trattare coi suoi rappresentanti! (*Vivissimi rumori — Proteste e commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Non esca dall'argomento onorevole De Felice.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Fate scomparire dunque il disagio economico che fu la causa diretta che mosse i contadini di Foggia, mentre lo sciopero ferroviario ne fu la causa occasionale, che può essere a sua volta causa di altri disordini. (*Rumori*).

Ed io credo che, nell'interesse del Governo che ella presiede, onorevole Fortis, nell'interesse del paese, ella debba fare in modo che sia ascoltata la parola che raccomanda la calma... (*Risate ironiche prolungate — Commenti*) ...e che siano evitate disposizioni che spesso sono interpretate in maniera reazionaria dai vostri rappresentanti. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per dichiarare se sia soddisfatto.

COLAJANNI. (*Segni di grande attenzione*). Onorevoli colleghi, mai come in questo momento mi sono sentito commosso e turbato, perchè sono ormai più di quindici anni che mi procuro le irrisioni degli amici e dei nemici.

Molte voci. No, no!

COLAJANNI. Lasciatemi parlare, ve ne prego. Gli uni mi dicono che io faccio il mestiere del profeta; ma disgraziatamente (e me ne appello a Peppino De Felice, che molti errori può avere commesso, ma molte delle colpe che gli attribuite non ha ed ha cuore e coraggio che sfidano ed impongono

il rispetto di chi che sia) disgraziatamente, egli lo sa, le mie previsioni tante e tante volte si sono avverate.

E qui ci deve essere, e c'è, un altro, il Pipitone, che sa come io abbia parlato, quando tutti i monarchici codardamente... (*Rumori vivissimi*).

Molte voci. Quali monarchici?

PRESIDENTE. Non parla dei presenti!

COLAJANNI. ...codardamente si inchinavano ai fasci ed invocavano di esserne nominati presidenti... (*Commenti*).

Amici, badate che attraversiamo un momento grave. Nè i vostri urli, nè le vostre proteste, nè i vostri plausi possono cancellare parecchi ricorsi storici, e la situazione presente è il prodotto tristissimo di parecchi secoli di storia. (*Commenti prolungati*).

Onorevoli colleghi, io non ho il compito di seguire qui la schermaglia nè di chi vuole conservare il potere nè di chi lo vuole afferrare (questo non mi riguarda; riconosco che è legittima l'aspirazione degli uni, perchè altrimenti un Parlamento sarebbe molto meno di una accademia, ed è legittimo il desiderio degli altri); e però in questi fatti di Foggia non vado a ricercare le singole responsabilità di Tizio o di Filano; ma mi permetto di affermare oggi ciò che affermai molti anni or sono per giustificare sì le masse che i soldati.

Quando masse numerose, in determinate condizioni psicologiche, si trovano di fronte a pochi soldati, state certi che i fucili sparano da sè. (*Commenti*).

COTTAFIVI. Questo succede sempre.

COLAJANNI. Questa verità io dissi qui nel 1894, questa verità purtroppo debbo ripetere oggi. I fucili sparano da soli in Italia con la monarchia, come con la repubblica in Francia.

Una voce. Limoges!

COLAJANNI. Lasciatemi dire!

Voi, sentendomi parlare di secoli di storia, vi siete spaventati giustamente, perchè avete temuto che io intendessi di parlare a lungo e ripetervi quella storia. Non ne ho bisogno. Questi secoli di storia io ho voluto ricordare a difesa dei miei amici. (*Accenna all'estrema sinistra*).

Prima che cominciasse la propaganda socialista nel Mezzogiorno, noi abbiamo delle date memorande; esse si chiamano: 1799... (*Rumori — Interruzioni — Commenti*).

Se ci sono ignoranti che non sanno la storia, non so che farci...

Queste date si chiamano: 1799, 1848,